

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

*Sono Pisolo,
ma Brontolo*



Sogni d'oro

E così l'anno prossimo il nostro sindaco si dimetterà per presentarsi alle elezioni regionali 2010. Per sei mesi il Comune sarà retto dal vice sindaco e, se Borriello sarà eletto alla Regione, saranno indette nuove elezioni comunali.

E così l'anno prossimo il nostro sindaco si dimetterà per presentarsi alle elezioni regionali 2010. Per sei mesi il Comune sarà retto dal vice sindaco e, se Borriello sarà eletto alla Regione, saranno indette nuove elezioni comunali.

Se invece l'On. Borriello non sarà eletto alla Regione, riprenderà il suo posto di sindaco e dopo un paio d'anni si presenterà per le elezioni alla Camera dei Deputati e il Comune sarà, un'altra volta, retto per sei mesi dal vice sindaco.

Se Borriello sarà eletto alla Camera dei Deputati farà il deputato, ma se non sarà eletto deputato, ritornerà a fare il sindaco e il vice sindaco ritornerà a fare il vice sindaco.

Ma dopo alcuni mesi sarà già tempo di nuove elezioni comunali e l'On. Borriello si presenterà ancora alle elezioni a sindaco e se sarà eletto, dopo un anno e mezzo si dimetterà per presentarsi alle elezioni regionali del 2015 e per sei mesi il Comune sarà retto dal vice sindaco, al quale, se sarà sempre lo stesso, sarà intanto venuto l'esaurimento nervoso.

L'On. Borriello allora cambierà il vice sindaco e, con un vice sindaco nuovo di zecca, parteciperà alle Elezioni Europee e il novello vice sindaco farà per sei mesi le sue veci al governo della nostra città. Se Borriello sarà eletto alle Europee, farà il deputato a Strasburgo e ci saranno nuove elezioni nella nostra città, ma se non sarà eletto, ritornerà a fare il sindaco e il vice sindaco rifarà il vice sindaco.

Biancaaaaaaaa, tieni n'aulin? Mi gir'a cape...
Ma stai piglianne a 'nziria cu stu sindaco! Invece mia cugina Cenerentola, quando parla del sindaco, me pare che parlasse del principe azzurro. Se lo squaglia in bocca! U sindaco nuosto a ccà, u sindaco nuosto a llà. U sindaco tene 'e qualità. U sindaco ha fatto questo, u sindaco ha fatto quello.



Nindimeno. Ma Cenerentola sta ancora di casa a Torre?

Noooo!! Non ci sta più, da quando succedettero quelle chiacchiere per quel bel giovine, quello che si faceva passare per uno che teneva i soldi e poi invece si arrubbò pure a scarpetella nova nova appena 'ncignata, ti ricordi? Beh, da allora se n'è andata a



Salerno. So' tant'anne, oramai. Adesso quando incontra per strada il suo sindaco, lo chiama pure in italiano, non ti rico le stropole che caccia. Vincenzo De Luca di quà, Vincenzo De Luca di là.

A mme veramente stu De Luca mi sta sullo stomaco, con quella voce quequera.

Aiere per tg3 parlaie per mezz'ora, che saccio, aveva fatto un quartiere nuovo nuovo a Salerno, avrebbe risanato il centro vecchio che s'era fatto troppo vecchio, perchè la cavicia s'era consumata e cu' nu sciuscio di vento potevano cadere tutti i palazzi. Quant m'è antipatico!

Mo nun te fa' veni pure 'na colica apatica. Tiekete l'aulin, tiè. T'essa veni cchiù forte, stu giramient' e cape.

Pisolo



Con questo numero la tófa si concede un periodo di vacanza, tornerà in edicola mercoledì 9 settembre.

La redazione augura una serena e felice estate a tutti i suoi lettori

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

CRISI POLITICA

I venti di crisi stanno sortendo il loro effetto dopo le elezioni provinciali e l'esito delle urne. Le voci di una candidatura **Borriello** alle prossime regionali nel **PDL**, una verifica nella maggioranza richiesta soprattutto **da chi non ha vinto le elezioni**, come affermazione personale, le voci di **presunti appoggi del Primo Cittadino** ad un candidato piuttosto che ad un altro, **burrascole riunioni di brindisi**, che hanno preso una diversa piega, la **revoca** dei mandati assessoriali ad un componente della Giunta: penso che basti per dire che se ci deve essere verifica sia **seria** e non si faccia languire la città in una nuova fase di **stallo**. Il **laboratorio politico fra il Centrodestra ed IDV** è fallito? Se sì, se ne prenda atto subito, altrimenti si vada avanti non disamministrando questa povera città. All'indomani del voto provinciale, in città già circolava un'aria strana non solo atmosfericamente. Il successo personale di Palomba (**IDV**), l'insuccesso di Russo (**PDL**), nonostante il **PDL** sia primo partito in città, l'affermazione di Capone (**UDEUR**), stanno minando alla base la **Giunta di Ciro Borriello**. Soprattutto le affermazioni dello stesso Primo Cittadino che ha manifestato la sua volontà di correre nelle **Regionali 2010**, addirittura per il **PDL**, hanno fatto sì che più di un partito della coalizione ha chiesto una verifica, anche se nell'ultimo Consiglio Comunale il venir meno del numero legale sulla delibera dell'**ARPAC** (convenzione fra Comune ed ARPAC per la sicurezza degli impianti di riscaldamento) è stata la scintilla che ha fatto imbestialire il Sindaco e revocare le **deleghe all'assessore Salvatore Esposito**. Quali saranno le novità nell'immediato? Auguriamoci che in settembre non si riprenda la pubblicazione del nostro periodico con una nuova crisi amministrativa.

CONVEGNO SULLA FESTA DEI 4 ALTARI

Sul Convegno relativo al futuro della Festa dei Quattro Altari, promosso dal Presbitero di Torre del Greco, al di là della cronaca degli autorevoli interventi, va detto che il Convegno ha avuto il merito di aprire il discorso sul futuro della festa. Devo essere, comunque, d'accordo con il collega Giuseppe Della Monica, che dalle colonne di altro autorevole periodico cittadino, ha definito *"di non condividere né l'atteggiamento snobbistico di chi vive la Festa come un fastidio, né quello emotivo di chi si strappa vesti e capelli al solo pensiero che la Festa scompaia"*. Ecco, questo è il succo, si è parlato della Festa, si sono dette molte cose giuste, ma anche grandi corbellerie di snob ed appassionati che alla fine non hanno proposto nulla. Solo il Presbitero, la Pro Loco, alcuni rappresentanti di associazioni, l'ASCOM e qualche singolo cittadino, si sono sforzati di proporre. Di certo è inammissibile che il **portavoce del Sindaco, l'ottimo prof. Tonino Borriello**, amante e grande professionista di teatro, abbia dato grande prova della sua bravura, rappresentando addirittura due istituzioni, **Sindaco ed Assessore**, come sempre assenti perché... impegnati in precedenti impegni politici... Come è assurdo che lo stesso prof. Borriello, con fare fra lo ieratico e "incazzato" affermi a voce alta che: "la festa è morta". E se in settembre la Giunta vara un ventilato progetto di "festa ridotta", come la mettiamo, caro Tonino, allora è resuscitata ed i soldi sono apparsi come per incanto?

Ma veniamo al dunque. Secondo noi, la festa va fatta sì, ma non subito. Troppi sono 5 anni di sosta come ha suggerito il prof. Di Cristo, ma una lunga pausa riflessiva ci vuole, ma che tenga conto di alcuni elementi: la festa deve avere collocazione fissa, e cioè nell'Ottava del Corpus Domini; la festa è religiosa e quindi vanno valorizzati altari e tappeti e va ripristinata la solenne Processione in un ambiente più rispettoso e decoroso;

continua a pag. 2



**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.**

**Di Maio
Medical**
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioimedi@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Una giovane promessa del canto torrese

di LUIGIA GARGIULO

Alla quindicesima edizione del noto Concorso Lirico "Francesco Albanese" svoltosi quest'anno tra il 29 ed il 31 maggio, il giovane tenore torrese Salvatore Cardone conquista (soltanto e purtroppo per le sorti della lirica d.o.c.!) il secondo posto nella sezione della canzone classica napoletana. Il pubblico dei presenti, accorso in gran numero per la serata finale del Concorso al Teatro Don Luigi Orione, ha acclamato calorosamente Salvatore con un tripudio di applausi, sia all'esecuzione che al momento della premiazione. Il giovane musicista ha eseguito un brano struggente, insolito e di non lieve difficoltà, "Tiempo Antico", l'unico composto dal celeberrimo tenore Enrico Caruso. Un traguardo meritato e gradito al pubblico cittadino, che da diversi anni non ammirava sul podio della manifestazione un vero cantante lirico torrese.

Salvatore Cardone, classe 1982, già vanta un curriculum artistico di tutto rispetto: eredita la professione in tenera età dal padre, tenore ed insegnante di pianoforte, e dai fratelli, dediti alla musica e al teatro. Cresce in un ambiente ricco di stimoli ed all'età di soli quattro anni viene indirizzato allo studio della musica, riuscendo in seguito a superare l'esame di ammissione in pianoforte al Conservatorio di Avellino. Alla soglia dei vent'anni matura il suo profondo interesse verso l'arte del canto lirico, che continua a coltivare alla pari con quello del pianoforte e della composizione ed intraprende con perseveranza questo nuovo percorso di studi, caratterizzato, come tutte le professioni artistiche, da una disciplina rigorosa. L'innata musicalità e la buona volontà portano velocemente Salvatore a laurearsi col massimo dei voti e la lode in canto lirico (nel registro di tenore), nell'ottobre scorso, presso il

Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, sotto la guida del M° Raffaele Passaro.

La sua eclettica personalità ha inoltre consentito al giovane torrese di spaziare tra diversi ambiti artistici, oltre a quello della lirica, ampliando così la sua prima formazione musicale: dal 2003 si dedica infatti ad attività teatrali prima amatoriali e poi professionistiche, collaborando come attore e compositore con grandi nomi partenopei come Lello Giulivo, Ettore Massarese e Peppe Barra e curando gli arrangiamenti musicali di molti copioni firmati da R. Viviani (da ultimo lo spettacolo "Vivò" per la regia di Gino Di Luca); nel 2007 è coordinatore musicale e direttore d'orchestra nello spettacolo (con Vincenzo Merolla) "Cartoline da Napoli" e nel dicembre dello stesso anno collabora con la Compagnia teatrale R.a.s. di Ettore Massarese come pianista nel mettere in scena la sceneggiata "S. Pulciniello, the devile et mes amis du jeu" presso il Museo dell'Ermitage di San Pietrobugo. Recentemente ha partecipato alla tournée nazionale del musical "Masaniello 2008", per la regia di Tato Russo, in qualità di cantante ed attore e l'intera compagnia è stata apprezzata e salutata nelle sale da celebrità come Ennio Morricone (in foto, ndr) e David Zard.

Dopo gli onori tributatigli all'ultima edizione del Concorso lirico torrese, le soddisfazioni professionali per Salvatore continuano a sopraggiungere copiose, poiché già da qualche mese si presta ad una costante attività concertistica a livello nazionale, coordinata dal M° Antonello Cascone, direttore d'orchestra di Andrea Bocelli che spesso lo invita ad incidere brani inediti e coveraggi.

Un incipit di carriera, dunque, decisamente brillante per Salvatore Cardone, al quale gli amici torresi augurano di solcare presto i più prestigiosi teatri lirici.



segue dalla prima

i giovani devono essere coinvolti nella preparazione artistica della festa e pertanto devono essere inseriti nel mondo festa semmai seguiti ed "adottati" dai più esperti; la festa, come fatto tradizionale torrese, va illustrata e spiegata nelle scuole, onde abbassare l'età degli appassionati (i giovani non sono interessati alla festa, così il regista Gigi Di Luca); va sì costituito un Comitato, ma che sia espressione autentica di chi vuole innovare la festa e non la classica "ammucchiata" di esperti o presunti tali che non hanno a cuore la festa ma bensì il loro tornaconto personale in termini economici e di prestigio artistico. Detto questo auguriamoci che il Presbiterio pubblici come promesso gli atti, che potranno essere punto di partenza per una innovazione della festa in attesa di tempi migliori. Ciò che conforta è che anche nella vicina Nola, dove esiste una consolidata tradizione per la Festa dei Gigli, in questi giorni si è parlato di un rinnovamento di questa festa, senza volgarità e fronzoli paesani. In pratica ogni mondo è paese.

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE (ASSURDO?)

Mentre facevo colazione, vedendo il TG3 apprendo della nuova crisi comunale e delle dimissioni irrevocabili di Sindaco e Giunta e di un ritorno alle urne. C'era di chi aspettarselo. Soprattutto dopo gli ultimi eventi elettorali e anche una mancanza di armonia nella compagine di maggioranza. Ma, mentre sto aspettando di ascoltare le interviste, mia moglie mi sveglia e mi dice che è tardi e devo andare in ufficio. Purtroppo era tutto un sogno!

Buone vacanze a tutti, anche a Sindaco e Giunta ed ovviamente all'immarcescibile Portavoce.

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua






R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



I lavori che cambieranno il volto della città

New town!

Publicato il Bando di Gara per i lavori di riqualificazione di Piazza Santa Croce.

Il termine per la presentazione delle offerte è stato fissato per il 12 agosto 2009.

L'importo di partenza è di 876.430 euro, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (esclusi gli oneri per sicurezza di 12.538 euro, non soggetti a ribasso d'asta).

Il termine ultimo per la consegna dei lavori è di 180 giorni dalla data della consegna del verbale dei lavori, che deve essere consegnato entro 100 giorni dall'aggiudicazione dell'appalto.



Facciamo un semplice calcolo. Aggiudicazione lavori: 12 agosto 2009 + 100 giorni per la consegna del verbale dei lavori (il massimo consentito) e arriviamo a Natale. Iniziando i lavori dopo le feste e, calcolando i 180 giorni previsti per la consegna, per giugno 2010 dovremo riavere la nostra Piazza Santa Croce, bella e accogliente come una volta.

Nel frattempo ci aspettiamo che Don Giosuè, il nostro Parroco, metta in campo tutte le sue ben note capacità diplomatiche, per contribuire a far sbloccare quei fondi per i lavori al Campanile, già previsti da tre anni e di cui abbiamo accennato due numeri fa.



La fase progettuale del nuovo molo del porto è in fase avanzata.

Il costo dell'intervento, che interessa un'area di 265.300 mq, è stato calcolato in 258.000.000 euro, di cui 25.800 finanziati con fondi della Comunità Europea e 232.200.000 euro da privati imprenditori.

I tempi di realizzazione sono stimati in 36 mesi, decorrenti dalla data di consegna dei verbali, che dovrà avvenire per la fine del corrente anno. Entro il 2014, il nuovo molo dovrebbe perciò essere realizzato, mentre per il completamento delle indispensabili opere d'urbanizzazione, si prevedono tempi più lunghi, in ogni caso entro il 2019.



All'ombra di uno dei più bei capolavori d'archeologia industriale del '900, i Mulini Marzoli, la nostra città sarà dotata di una formidabile via di fuga e una nuova, moderna, fascinosa marina, dove potranno svilupparsi piccole e medie imprese e attività commerciali e artigiane a carattere familiare.

Tenendo presente che il tasso di disoccupazione giovanile attuale nella nostra città è di oltre il 70%, a fronte di una disoccupazione cittadina generale del 32%, e di una conseguente contrazione del consumo, si capisce come è vitale finalizzare questo progetto nei tempi previsti.

Consegniamo ai nostri figli una città per viverci e prosperare, evitando loro di emigrare in cerca di lavoro e di vivibilità.

Aneddotica Presidenziale

Il presidente "nostro"

Il giorno dell'elezione a Capovivente dello Stato dell'avvocato Enrico de Nicola fu tutto un tripudio qui a Torre del Greco. Tutti esprimevano la loro contentezza e il loro compiacimento vociando e gridando per le strade, e ce n'erano di



motivazioni: un uomo del sud, un nostro concittadino era assunto alla massima carica dello Stato.

Questo grande avvocato napoletano, indiscusso maestro del foro, da sempre vissuto nella nostra cittadina dove aveva trovato l'auspicato rifugio nella sua silenziosa villa, dall'eloquentissimo appellativo "Inveni Portum", era diventato il Primo Cittadino d'Italia.

Ancora oggi non trovo sufficienti parole per descrivere l'entusiasmo che provavamo tutti dentro di noi.

Ognuno raccontava la sua, dove l'aveva conosciuto e come: chi abitava vicino, che l'aveva incontrato per la strada o soltanto alla stazione della Circumvesuviana.

Resta per me ancora oggi un mistero il fatto che, considerando l'arrovantato clima politico nel quale si viveva in quel periodo (ognuno contro tutti), quel giorno, invece, tutti fossero d'accordo. Evidentemente, data l'indubbia personalità dell'avvocato e il suo carisma, tutti lo consideravano affettuosamente come l'amico della porta accanto.

Verso sera, volendo dimostrare il loro affetto e far sentire la loro vicinanza al Presidente appena eletto, i torresi si riversarono per le strade della città e cominciarono ad affluire verso Via Tironi, dov'era ubicata l'abitazione dell'avvocato. E così, come per un tacito appuntamento non scritto, ci ritrovammo tutti, ma davvero tutti, davanti alla villa a far sentire il nostro entusiasmo. Speravamo di vedere da vicino l'avvocato, ma purtroppo il cancello della villa restava chiuso nonostante il forte vociare delle persone raccolte. Forse il Presidente non intendeva uscire all'aperto o forse erano soltanto per ragioni di sicurezza, in ogni modo il cancello restava chiuso.

Allora i più giovani e i più discolori, ed io tra loro, saltammo il muro di cinta, sempre chiamando a gran voce il Presidente. Probabilmente non doveva essere una serata di luna piena in quanto nel buio non si vedeva ad un palmo dal naso; ricordo benissimo che, cercando il vialetto centrale tra gli alberi, cozzai con la testa contro qualcosa di duro. Quel qualcosa erano le germe di un carabinieri.

A questo punto il responsabile dell'ordine pubblico preferì far accendere tutte le luci della villa e, con tutte le precauzioni possibili in quella ressa, fece uscire all'aperto il Presidente.

L'avvocato Enrico De Nicola allora, con la solita bonarietà e signorilità, venne in mezzo a noi, ringraziò brevemente tutti gli intervenuti, forse disse anche qualche frase, ma eravamo tutti emozionatissimi e, personalmente, non ricordo null'altro di quella serata, se non che ritornammo tutti a casa cantando felici e contenti.

Vice

Antonio Raiola

ASSEMBLEA BCP

Assemblea Straordinaria ed Ordinaria della BCP il 28 giugno per deliberare su adempimenti di particolare importanza e delicatezza in ossequio anche a nuove norme di legge in materia bancaria. Nonostante la giornata caldissima, numerosi i soci del che il sincero ringraziamento del Presidente Dr. Antonino De Simone alla fine dei lavori assembleari. I soci sono stati chiamati per la parte straordinaria a modificare lo Statuto vigente (che scende da 56 articoli in luogo dei 60 vigenti) e nella parte ordinaria il Regolamento assembleare la nomina delle cariche sociali, incompatibilità e criteri di votazione (regolamento che pure vede ridotto il numero di articoli nella nuova stesura). Le proposte sono state approvate all'unanimità dall'Assemblea dopo aver ascoltato la lettura dei nuovi testi del Direttore Generale Dott. Manlio D'Aponte e il solo intervento del socio avv. Torrese che ha spiegato la necessità e l'importanza di dette approvazioni. Al tavolo della Presidenza assieme al Presidente dott. De Simone ed il notaio che forniva la necessaria assistenza tecnico-legale, il Vice Presidente ing. Gaglione e il Presidente del Collegio Sindacale prof.ssa Marinello.

T.G.

LA RIFLESSIONE

La gabella sulla spazzatura

È bene assegnare il giusto nome alle cose: Una tassa ingiusta non si chiama tassa, si chiama gabella e le gabelle sono balzelli imposti al cittadino da un potere tirannico.

Un'amministrazione comunale eletta dai cittadini governa nell'interesse dei cittadini e non può esercitare un potere dispotico. Quando i contribuenti sono sottoposti al pagamento di tributi spropositati, sono vittime di un'ingiustizia e le autorità che governano la giustizia devono indagare se sono stati espletati tutti i doveri di legge per garantire la sopravvivenza economica dei cittadini.

L'aumento dell'83% della Tassa comunale sulla spazzatura può provocare pericolosi scompensi sociali e produrre fratture profonde tra il cittadino e l'amministrazione comunale, ingenerando sfiducia in chi si è voluto eleggere.

Chi possiede un appartamento di 120-130mq, paga circa 340 euro l'anno di tassa, che è già un'enormità. Moltiplicando 340 per 83% viene fuori che questo cittadino pagherà circa 650 euro l'anno. Un milione e trecentomila lire per la tassa sulla monnezza! Cose da pazzi!

E si può costringere un cittadino, per di più in questo momento di crisi, a sborsare 50 euro il mese per la

tassa sulla spazzatura? E se non li ha?

Un marittimo, che si è comprato una casa dopo anni ed anni di lavoro sull'acqua salata, un qualsiasi dipendente pubblico o privato, come può pagare ancora altri 50 euro il mese con gli stipendi che ci sono adesso. E i commercianti? Come potranno sborsare altri 1000/2000/3000 euro il mese solo per la sovrattassa sulla spazzatura, se non alzando i prezzi, aggravando ancor di più la già sofferente economia locale?

E chi ha figli grandi e senza lavoro? E chi già non riesce ad arrivare alla seconda settimana del mese ed ha come "tesoro" solo la casa, magari ereditata dai sacrifici dei genitori, come potrà far fronte a questo nuovo pagamento?

Mai i vecchi saggi Democristiani, quelli con la D maiuscola o gli irascibili Comunisti del dopoguerra, quelli con la C maiuscola, si sarebbero sognati di affamare così ingiustamente i propri cittadini elettori.

Si sarebbero messi in treno, avrebbero chiesto udienza al Ministro di riferimento ed avrebbero risolto ogni problema. E chi afferma che ormai non si fa più così, non dategli ascolto, dice solo palle.

Chiedete conferma a quelli della Lega Nord.

Muri di gomma e muri di bronzo

di ANGELO DI RUOCCO

■ LETTERA APERTA AL **COMITATO DI QUARTIERE CONTRADA LEOPARDI**

Quando ho iniziato a scrivere qualche pezzo sulle ormai famose mostruosità bronzee, come hanno fatto egregiamente altri colleghi del giornale, sapevo già che mi sarei scontrato con posizioni diverse dalle mie. Questo non mi spaventava e non mi spaventa tuttora, perché ritengo che le contrapposizioni o gli scontri-confronti siano il sale della vita e neanche le alzate di voce ed i pugni sul tavolo m'impressionano; se uno manifesta il suo pensiero ed esprime le proprie idee, che lo faccia anche con trasporto ed accesa passione, mi va bene comunque.

Se si esprimono delle idee. Ma mi sono scontrato con un mare di ipocrisie, con benpensanti e bacchettoni arroccati su posizioni arroganti, con quacquaraquà dalle ermetiche chiusure mentali.

Infine, mi sono scontrato pure col "pensiero filosofico imperante": **così devono andare le cose.**

Il dubbio che il positivo agire umano, che la forza delle idee possa migliorare il corso delle cose, non sfiora minimamente questi "saggi", non intacca il loro vivere quotidiano, non scuote la loro mente.

"La mente umana è come il paracadute, se non si apre non serve a nulla" disse una volta Einstein.

Egregio Presidente, Ill.mi Soci, invio questa mia poiché è mia intenzione produrre tutti gli sforzi per coinvolgere la maggioranza delle energie per una battaglia che io ritengo, come ho più volte scritto, di civiltà oltre che all'affermazione del buon gusto, del bello e, perché no, dell'arte; ma soprattutto una non rassegnazione all'imperativo: così devono andare le cose.

E' una questione di civiltà, perché in un paese civile, qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica sul territorio comunale, sia esso pubblico o privato, è soggetto a pareri, autorizzazioni, approvazioni, concessioni, al vaglio insomma di organi superiori, comunali ed extracomunali.

Cosa che fino ad ora, nonostante le diverse sollecitazioni, non è stato accertato per la "presunta" statua dedicata a Don Raffaele Scauda.

Dico presunta poiché un gran numero di persone da me interpellate, anche chi lo ha conosciuto in vita, non lo riconosce tale.

Mi rivolgo a voi perché il Vostro sodalizio non è l'Associazione dei collezionisti di farfalle o il Club degli amanti del motorino Ciao, ma un soggetto che ha condotto tante battaglie sul territorio, compreso i temi da me affrontati sopra, legalità, salvaguardia e tutela del territorio, miglioramento della vita civile dei concittadini, che sono e devono essere motivazioni fondanti per la vostra stessa Associazione.

Siete persone intelligenti, pertanto ritengo inutili ribadirvi che la religione non c'entra nulla.

Quindi, un ulteriore invito a prendere posizione sul suddetto monumento, anche per cogliere il malessere diffuso di tanti concittadini, che Voi rappresentate e che non riescono ad esternare, a partire dagli stessi finanziatori dell'opera, che da me



interpellati hanno appalesato tutta la loro delusione, qualcuno addirittura mi proponeva la possibilità di cambiare solo la testa per cercare di salvare il salvabile. E lasciatemelo dire, anche per fornire una leva a Don Nicolino per liberarsi di uno sconcio, basta interpretare le sue parole al momento dell'inaugurazione per capire tutta la sua delusione "a caval donato non si guarda in bocca".

Capisco anche che qualche vostro membro, legittimamente nostalgico di qualche polemica di sessantottina memoria, voglia riportare la discussione sul quesito se tale opera è arte o meno, ma purtroppo il primo a dolermi della cosa è il sottoscritto, eviterei di girare i musei e le mostre in giro per l'Europa, guarderei un po' d'arte in casa mia, ma come ha scritto un lettore sull'ultimo numero de *la tófa* "l'improvvisato scultore è senza una minima cognizione di arte figurativa, sfornito anche dei minimi rudimenti della grammatica del disegno e del modellato". Pertanto il mio giudizio sull'ammasso di bronzo non cambia, ritengo che l'arte sia lontana mille miglia da quell'opera.

Ciò nonostante, sono fin d'ora disponibile, anche presso la vostra sede, ad un libero confronto sull'argomento, a sentire le altrui ragioni ed a spiegare le mie.

Torre del Greco 18/6/2009

Cordialmente

Angelo Di Ruocco

P.S. con la preghiera che questa mia, unitamente a copie degli articoli che trattano l'argomento, possano essere esposti nei vostri abituali punti di informazione. Ovviamente a qualunque vostra posizione in merito sarà dato spazio sul giornale per il quale mi onoro di scrivere.



Al Cristo, sul molo

Il Cristo è triste, solo in fondo al molo. Il mare petulante lo tien desto. Oltretutto, il bronzo è assai modesto, rozzo così com'è non spicca il volo.

Il braccio teso, torto, innaturale, che, a stento, regge il peso del mantello, fatica a benedire, e, sul più bello, gli cade lungo il fianco, come pala.

Gli stanno gabbiani a compagnia, posati sulle mani, sulla testa; con voli a ruota, voli a fantasia, ma l'aria mesta non si cangia in festa.

Ti compatisco, Cristo, e ti do voce per lagnarti, con l'artista, del dolo d'averti messo, ancora, sulla croce, nello scafandro bronzeo, in fondo al molo.

24 dicembre 2007

Giovanni D'Amiano

Con questa bella poesia di Gianni D'Amiano siamo costretti a concludere l'inchiesta sulle brutture di bronzo che hanno ultimamente sfregiato la nostra città.

La concludiamo perché alle nostre domande i vertici dell'amministrazione comunale non hanno dato alcuna risposta. Non hanno confermato di aver concesso l'autorizzazione alla posa dei "mostri", né di non averla concessa. Anche l'assessore alla cultura non ha fatto una grinza: evidentemente ritiene che la faccenda non sia di sua competenza.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
 Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
 Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
 Napoli Via Nola, 104 - Cicciaro - tel.0818248363
 Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
 Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio. Infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
 www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

Una dei maggiori critici letterari, e raffinato critico d'arte, Emilio Cecchi, descrive, in una sua opera, il paziente (e sapiente) lavoro degli artigiani torresi

Corallai

di EMILIO CECCHI

Fiora i più bei coralli lavorati che io avessi mai visti erano quelli che, alcuni anni fa, scopersi nella vetrina di certe botteghe di pegno, a El Paso, sul confine messicano. Può darsi che, per il fatto d'essere squattrinato e non poterli comprare, la loro bellezza poi mi crescesse nella fantasia. Non direi, però, tanto. E ammetto, invece, che quel vermiglio splendore pigliasse risalto dalla materia sulla quale i coralli erano posati; a quel modo che una rosa sembrerebbe più insigne, posata sopra un carnaio.

Era quello un carnaio di vecchie macchine fotografiche, vecchi orologi, lampade tascabili, coltelli da caccia, selle, sproni, cinturoni, pacchi di calze di seta, strumenti geodetici, rugginose rivoltelle, a tamburo; e stupende pistole automatiche, d'un tipo con la canna e il serbatoio tanto prolungati che la punta della fondina arriva, e si fissa con apposito cinghiolo, sopra il ginocchio. Avessi avuto denaro, sarei stato perplesso se prendermi una rosa di corallo o una di queste mitragliatrici. E forse le avrei prese tutt'e due.

Chi sa per quali disastri e fughe di gente all'ultima disperazione, i coralli erano andati a rotolare nelle catastrofiche vetrine sulla frontiera del Messico. Allora il corallo non era stato cominciato a lavorare anche in Cina e in Giappone, a fini d'esportazione commerciale. Il gusto di quegli intagli, la scelta dei motivi, le filigrane e le gocce dei fermagli mostravano chiaramente trattarsi di oreficeria partenopea. Tesori ereditati di donne d'emigranti; orgogli di corredi da sposa pezzi d'anima e pezzi di cuore, rimasti dopo mille vicissitudini sul banco della pignorazione, senza riscatto.

Fra tanti cimeli di vita avventurosa, violenta e criminale avevano un'aria di ex voto rubati. Un che di santo e casalingo e patriarcale, che li circonfondeva come un'aureola di martirio. Si pensava al Sacro Cuore tutto sanguinoso, e alle fiamme dell'Anima in pena.

Negli opifici di Torre del Greco, con altrettanta bellezza i Coralli lavorati non richiedevano, a farsi valere, così toccanti contrasti.

In alcuni di questi opifici, come sugli scaffali d'un museo oceanico o nelle vasche di un acquario, ricchi campionari della materia prima stavano esposti presso alle bacheche delle spille e collane di corallo, e dei cammei scolpiti in conchiglia sardonica o in conchiglia corniola. Da una parte, una grossa tartaruga faceva venire in mente il coccodrillo impagliato, nella bottega del farmacista in *Romeo e Giulietta*.

Fra le conchiglie da intaglio, talune erano gobbe e rugose, ed irte di corna e spine e roncigli, come demoni. O lisce e serene come mammelle. Ma quanto al colore, lasciamo che parli Daniello Bartoli: «Le più sono dipinte a capriccio, o granite, gocciolate, moscate; altre qua e là tocche con certe leggerissime leccature di minio, di cinabro, d'oro, di verdazzurro, di lacca; altre corse di vene come i marmi, con un artificio senz'arte, o spruzzate di sangue in mezzo ad altri colori che le fan parere diaspri. Contro allo sfondo della parete a specchi, sulla distesa di nicchie, di chiochie e strombi, sorgevano, come palmizi fra

le dune, ciuffi e steli di bianche madrepora, e tronchi ed arbusti di corallo».

Mi faceva il commento uno di quei vecchi industriali che di corallo servirono imperatori e pontefici. Un breve¹ con l'apostolica benedizione spiccava sul muro del suo studiolo. Statue di Sèvres e Capodimonte, quadrucci dell'Ottocento napoletano, ninno, stampe, attestavano una tradizione di cultura e di gusto che in tutta la regione è diffusa naturalmente, come una rassomiglianza familiare.

Fresco di lavorazione, un enorme ostensorio troneggiava fra quelle gentili anticaglie; tempestato di corallo, malachite e turchese, come gli inquietanti capodopera della gioielleria azteca. Mi mostravano corallo siciliano, più esile e pallido; e corallo sardo, di pesca meno facile ed abbondante, ma assai robusto e di calde colorazioni. E scorgevo, lì accanto, esemplari più massicci e capricciosi, la cui tinta va da un bianco di neve al roseo vinato e addirittura al violetto. Con-



torti, barbuti, con qualcosa di stregato e chimérico ricordavano nella forma i ginepri e pinastri che si veggono nei paesaggi delle stampe giapponesi. Erano infatti rami e cespugli di corallo del Giappone; a parer mio meno bello, soprattutto più agro di colore, ma da alcuni decenni importato come materia prima, con l'effetto di distogliere i marinai torresi dalla pesca nei fondi di Sciacca e sui banchi sardi.

Vero è che il corallo siculo, in parte, è corallo «morto»; o perché fu tocco da esalazioni vulcaniche, o perché strappato dalle correnti e deposto a strati profondi tra la fanghiglia marina. Gli strati più antichi, sottostanti, son nerici, imporrati, e sempre di minor pregio. D'altro canto, gli ottimi banchi di Sardegna furono sfruttati fino all'esaurimento; e una ripresa di pesca remunerativa non potrebbe essere preparata che con nuove esplorazioni, eseguite a considerevole profondità, magari per mezzo di sommergibili.

Fatto sta che, al giorno di oggi, la pesca italiana di corallo non fornisce l'annuo

fabbisogno alla lavorazione e all'esportazione torrese. Per i necessari provvedimenti sulla moneta, è stata ridotta anche l'importazione della materia prima dall'oriente. L'industria finisce di consumare il corallo ch'era stato accantonato. Nel frattempo,

Negli opifici di Torre del Greco, con altrettanta bellezza i Coralli lavorati non richiedevano, a farsi valere, così toccanti contrasti.

Giappone e Cina hanno intensificato la lavorazione diretta, occupando mercati che prima accoglievano quasi unicamente il manufatto nostrano.

Non pretenderò che, nei laboratori torresi, si ammirassero veri monumenti d'arte corallina, come l'antico paliotto del museo di Trapani; o come l'altro, di rame e corallo al museo Nazionale di Palermo con la sua elegante balaustra in prospettiva, e sopra ed intorno vasi di fiori e pavoni, ai lati d'una fontana a molti zampilli. Il gusto stereotipo e seccamente utilitario dei committenti d'oltre oceano si riflette su questa fra le più mediterranee industrie minori: necessità di tempi e di lotta commerciale. Ne resta, tuttavia, da attestare la alacrità d'una tecnica e una versatile maestria, che da secoli costituiscono l'orgoglio di questo artigianato.

Fondata da oltre un cinquantennio, nella sede di un vecchio convento di carmelitani, la scuola del corallo, a Torre del Greco, fornisce agli allievi, con la preparazione in disegno, plastica e cultura generale, come qualsiasi scuola d'arte, uno speciale tirocinio d'incisione del corallo, della conchiglia, della lava, dell'ambra e dell'avorio. Oltre alla pratica elementare che i giovani, altrimenti, potrebbero compiere presso maestri che lavorano per il commercio, dovrà essere oggetto di questo istituto tener viva una superiore tradizione dell'arte in parola; che, nell'attività industriale, è vessata dalla tirannia della concorrenza.

Ma la lavorazione del corallo è soprattutto una lavorazione anonima, casalinga. Nell'opificio si sceglie, suddivide e distribuisce la materia prima. Le stridule seghe circolari sezionano le conchiglie, tagliano i ramoscelli. Piccoli operai, donnette, si portano a casa il loro quantitativo, e lo foggiano nelle forme volute, a forza di lima, trapano e smeriglio. I chicchi di sfericità matematica, gli acini di più affilata sfaccettatura, sono il prodotto di questo minuzioso lavoro manuale, che fa pensare a quello dei merletti e ricami; e fa anche pensare alle divozioni e alle preghiere; a un rosario di milioni e miliardi di chicchi, che passano e ripassano tra le dita industri, pazienti, e segnano ciascuno un pensiero, un ricordo, il cadere d'un attimo vivo; come il cadere d'una rossa goccia nel circolo del sangue e del tempo.

Da ciò, forse, le opere di corallo traggono, almeno in parte, il loro incanto. Alla poesia del mistero marino, s'accompagna quest'altra poesia, fatta di pazienza, di silenziosa assiduità, di tempo. Nella regolarità e simmetria di quelle forme, è una varietà inafferrabile, un fremito umano; la vita le ha toccate una volta, e sembra aver lasciato loro per sempre qualcosa del suo tepore.

(da *Corse al trotto vecchie e nuove*, 1947 - ed. Sansoni).

¹ antico documento attestante la conclusione di un negozio

L come eravamo

Bello d' 'a nonna

di FRANCESCO SAVERIO PERRELLA

“Savè, bello d' 'a nonna” - diceva mia nonna durante il periodo della guerra - “Stasera tenimmo pe' cena 'na frittata cu ddoie ove che m'ha purtato Teresina 'a nennella”, (era la ricompensa di un lavoro alla macchina da cucire che le aveva portato via due ore della mattinata) ma “... 'a nonna, ce frije vicino doie patanelle, cotte cu 'a 'nzogna, e chi è mmeglio 'e nuie?!”

Sono vissuto con mia nonna fino al giorno nel quale partii per il corso Allievi Ufficiali Medici che si teneva a Firenze, dividendo con lei le sue emozioni, le sue gioie, la sua vita francescana fatta di una semplicità, oserei quasi dire di una povertà, che mi ha arricchito e alla quale devo moltissimo per la mia formazione.

Dunque dicevo, riportando le parole della nonna: “ce frije vicino doie patanelle cotte cu 'a 'nzogna, e chi è meglio 'e nuie?!”

La cucina moderna, con i problemi del sovrappeso, consigliando ricette ipocaloriche, ha bandito purtroppo la sugna che ai tempi di quando ero bambino, era il condimento principe della cucina.

Bisognerebbe mettere a paragone dei dadini di patate fritti con l'olio e altri con la sugna, per rendersi conto della differenza.

Bastava prometterle, e le *patanelle* diventavano una cena attesa con l'ansia con la quale sono attese le cose desiderate.

La casa di mia nonna era composta da una entrata che si frapponeva tra la camera da letto e la cucina, che dava posto al laboratorio di sarta.

Chiamare laboratorio di sarta quello di mia nonna è quanto meno esagerato: il laboratorio di una sarta richiama alla mente manichini, riviste di moda, modelli di carta, prove per le misure, correzioni effettuate con spilli saggiamente appuntati per opportune modifiche tenuti su un bracciale di stoffa alla portata dell'altra mano che, ispirata, non può perdere tempo; né mi sembra opportuno chiamare mia nonna “sartina”, il cui nome richiama quello di una giovane tirocinante.

Mia nonna fu “*Maria 'a cusetora*” e, così conosciuta, fu un piccolo personaggio nell'ambiente degli umili; dotata di una carica umana per la quale fu amata da donne che andavano da lei a confidarsi per liberarsi di qualche peso che le opprimeva.

Ho tante volte ascoltato delle donne dire a mio padre: “Don Savè, 'a mamma vostra è assai meglio 'e 'nu confessore! 'O confessore nun po' mai capì 'e guaie d' 'e ffemmene”.

Scriveva un buon italiano, (malgrado le fosse stato negato di iscriversi alle scuole superiori, che non si addicevano ad una femmina che non si doveva occupare che dei fatti della casa) ed in quei tempi, nei quali l'analfabetismo affliggeva molte donne, diventava la lettrice di missive giunte dall'America da parte di un figlio emigrato o la scrivana di una lettera.

La mia infanzia l'ho vissuta nella cucina della nonna che dalla sua finestra mi ha fatto ammirare gli spettacoli della natura.

“Curre, curre, viene a vedé quanta pecurrelle stanno 'n cielo”, quando stava per prepararsi una pioggia, oppure “... 'o cielo ogge tene 'o culore d' 'o manto d' 'a Madonna”.

Quando, messi i pantaloni lunghi, cominciavo ad avere i primi turbamenti, mi diceva: “Di' 'a verità, te si trovata 'a nammuratella?”

Quando seppa che la ragazza che avevo deciso di sposare non era italiana ma francese, senza nessun pregiudizio disse: “... 'E bbone guaglione stanno a tutte parte”, dando prova che si era resa conto che i tempi evolvevano.

Fu colta da ictus il giorno in cui nacque il mio primo figlio. Fu come se si fosse avverato un sogno.

Per più di un anno, mia moglie, regolarmente si fece il dovere di portare Claudio dalla bisnonna che, nella sua afasia, attraverso gli occhi dimostrava tutta la sua gioia, tutto il piacere di vedere appagato il suo ultimo desiderio.

Invito a nozze

di ROBERTA RINALDI

Io adoro i matrimoni e sono felice che le persone si sposino. È bello rendersi conto che esistono ancora persone che vogliono passare il resto della loro vita insieme, condividere un percorso, affrontare problematiche, difficoltà, ostacoli.

Ogni volta che ricevo una partecipazione, oltre alla curiosità di sapere chi saranno i novelli sposi, vado in trepidazione perché so già che il parteciparvi mi occuperà del tempo. Per fortuna non si tratta del mio matrimonio... infatti in tal caso ritengo che, o passeranno anni per la preparazione di tutto, oppure sarà una cosa decisa d'emblée senza troppe riflessioni sull'argomento.

Andare ad un matrimonio richiede alcune preparazioni: la scelta del regalo, la scelta dell'abito da indossare alla cerimonia e, a seconda del legame di amicizia, l'organizzazione dell'addio al nubilato e quella con gli amici sui vari spostamenti.

Di recente sono andata al matrimonio di un mio ex compagno di classe del liceo: sembrava che il tempo si fosse fermato, nessuno è cambiato, non è come nei film e i telefilm dove è possibile vedere i cambiamenti palesi dei personaggi a distanza di 10 anni. In realtà, le persone con cui sono andata al matrimonio sono amici che frequento spesso, quindi vedere i cambiamenti risulta difficile in quanto viviamo, più o meno, la quotidianità e recuperare l'eventuale tempo perso non è difficile; anche se, a volte, succede davvero di tutto in poco tempo. La vita evolve, spesso troppo velocemente. È divertente però osservare, in queste situazioni, le persone che non vediamo da tanto tempo e vedere come sono cambiate; a volte in meglio a volte in peggio, ma diverse da come le ricordavamo. C'è chi si è trasferito, chi è andato a convivere, chi ha

messo su famiglia, chi ha trovato lavoro e chi ancora studia, ma anche chi ha fatto outing e per fortuna non si vergogna ad ammetterlo ed è fiero di come è cambiato. Anche a distanza di anni, i commenti, le battute, i ricordi fanno rivivere momenti magici. Sembra come se il tempo si fosse fermato. La nostalgia viene a galla e riaffiorano aneddoti che naturalmente non tutti possono capire, momenti di vita vissuta che sono sempre parte di noi. Ecco il motivo per il quale adoro i matrimoni.

Spero, prima o poi, di poterne organizzare uno mio, dove poter scegliere tutto. Non amo i matrimoni sfarzosi, scegliere location vip solo per mostrare; rimango sempre quella che ama le fiabe, le cose semplici, le storie d'amore con finali da happy end o da classico "vissero felici e contenti".

Amici incontrati di recente dopo un lungo periodo di lontananza mi hanno raccontato del loro super matrimonio a Las Vegas. L'idea è carina e probabilmente sarebbe divertente farlo ma perché privarsi di un ricordo così bello che farà sempre parte di noi. Io non voglio rinunciarci e non credo che lo farò. A distanza di anni è divertente vedere come sono andate le cose.

Dopo il matrimonio c'è sempre il "dopo festa", un incontro con le persone con le quali si è partecipato per commentare l'andamento della festa: ciò che è successo prima, durante e dopo. I riscontri sono davvero esilaranti: ognuno nota qualcosa di diverso dall'altro, è colpito da particolari diversi, chi giudica la funzione, chi gli ospiti con cui ha conversato, chi la qualità del cibo che ha mangiato.

Dovrebbero fare una promozione per l'incentivazione dei matrimoni; il problema forse sarebbe il dopo: sperare che duri davvero.

NOZZE D'ARGENTO

Il 14 giugno hanno celebrato i primi 25 anni di matrimonio, felicissimi ed innamorati come non mai, i carissimi amici Luigi Ciliberti e Lia Cozzolino. Gli sposi hanno ricordato la bella ricorrenza con una solenne Santa Messa celebrata nella Parrocchia della Madonna delle Grazie dal Parroco Mons. Alfonso Punzo, che ha rivolto agli sposi ed ai presenti parole meditate sul sacramento del matrimonio. Dopo il rito religioso cui hanno fatto da cornice numerosi parenti ed amici, i coniugi hanno festeggiato il lieto evento nel corso di una elegante serata, quasi uno spettacolo, al beach bar della Casa Rossa 1888 a via Mortelle. La serata, organizzata con gusto e competenza dai figli Andrea e Salvatore, allietata dai cori e canti dell'equipe artistica del regista Tonino Oliviero, si è conclusa con il tradizionale taglio della torta e i fuochi d'artificio.

Agli felicissimi Gino e Lia, cui ci lega una antica e consolidata amicizia, ai figli Andrea e Salvatore, gli auguri affettuosissimi del nostro giornale.

SPOSI

17 giugno 2009, nella stupenda cornice della Chiesa di San Michele al Colle Sant'Alfonso, hanno coronato il loro sogno d'amore Valeria Vitiello e Oscar Santi.

Gli zii Vincenzo e Emanuela Ancora augurano agli sposi tutta la felicità che meritano.

PITTURA

L'arte di Giancarla Barberio

È venuta dal Sud portando nella valigia dei sogni le sue carte più care, i ricordi di una terra generosa e desiderio di colori. È venuta da un paesaggio che custodisce miti, aspettando il momento buono per lasciarsi portare da una vela d'amore sul mare di Napoli, nella luce che le ricorda l'antica Nicastra, dove aedi cantarono storie di eroi e di dei, dove pittori greci cominciarono a dipingere su rocce e su vasi di terracotta le loro imprese olimpiche. Aspettando il vento favorevole alla sua vela, ha preso colori e pennelli dalla valigia ed ha cominciato a navigare nel paesaggio nostro, ma anche nella memoria di luoghi nati, ed altri ancora, per i quali è passata come pellegrina attenta alle albe e ai tramonti, ai giochi di luce sull'acqua e sugli alberi.

Diventa così pittrice che narra di luoghi incantati come quelli che vide Ulisse, e che abitano poi i suoi avi, lasciandole nel cuore questa passione d'arte. E dalle sponde del mare va alla campagna, si innamora di azzurri e di verdi, di rosa, di



viola, con una pittura preta di incantamenti, tanto più gentile quanto sgombra di orpelli per voler piacere, lasciandosi andare contemplando una loggia, un balcone, una strada, oppure oggetti o persone. Diventa, questo modo suo di affacciarsi al mondo, una specie di confronto sentimentale, quando trasferisce sulla tela serene o vibranti note di colore, come emozioni che accompagnano anche chi ha il dono di

ammirare il prezioso messaggio, e per trovarsi insieme, cercando vie nuove in questi spazi che si dividono tra il fantastico e il quotidiano vivere.

È quindi, questa di Giancarla Barberio, una pittura di sentimenti lievi, non strizza l'occhio ai modi, spesso stanchi, del nostro far nell'arte. Cammina per sentieri suoi, con la libertà felice che credo ella provi quando si apre ai suoi dolci occhi una pagina di poesia che il giorno prima non c'era, e nel suo cuore e poi nelle sue mani si fa fiore o nuvola, gabbiano o tramonto, cipresso oppure onda leggera.

Ciro Adrian Ciavolino

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

QUELLA MAIL NON È MIA!

Egregio Direttore, sul giornale *la tófa*, del quale mi onoro essere collaboratore dalla sua nascita, sono stati pubblicati alcuni scritti riguardanti manufatti plastici, cioè statue. L'ultimo numero, che prende in esame il tutto, è una analisi dettagliata e molto tecnica in rapporto alla tipicità dei monumenti in esame, ingenerando dubbi sulla paternità dell'articolo-mail. Conoscendo la mia attività artistica, e l'attenzione tecnica ed estetica dell'articolo-mail dal titolo Scultura e cultu-

ra, da qualche parte è stata avanzata l'ipotesi che ne fossi in tutto o in parte redattore. Non sarebbe questa la sede per esprimere un mio personale parere sulla materia che ha ispirato gli interventi, autorevoli, che sono stati pubblicati, ma mi corre, per i motivi suddetti, l'obbligo di smentire qualunque attribuzione dello scritto alla mia persona, pubblicato sul n°76 de *la tófa*.

Ti ringrazio per il dovuto rilievo.

Ciro Adrian Ciavolino

LA MOSTRA

Rimembranze di volti

Il grande Modigliani diceva "Dipingerò il tuo volto, quando conoscerò la tua anima", Michele Fortunato è andato oltre quel concetto riuscendo nelle sue "Rimembranze di volti" a carpire e imprimere su tela l'animo e l'espressività nei volti dei personaggi famosi di Torre del Greco senza aver avuto la possibilità di conoscerli e frequentarli.

La mostra grafica, tenutasi al "Circolo Sociale Guido Mazza" dal 20 al 28 di giugno, ha incuriosito e appassionato numerosi concittadini che, accorsi in massa, hanno potuto ammirare le opere suddivise in due pareti: quella per così dire dei "contemporanei" e quella dei concittadini storici che purtroppo sono passati a miglior vita.

E così giovani e i meno giovani hanno potuto conoscere e ricordare Vincenzo Coscia, Elio Polimeno, il Cavaliere Basilio Liverino e tanti altri uomini illustri, che sono stati le colonne portanti della nostra città, e osservare, anche con occhi critici i vari Antonio Pacilio, Ciccio Raimondo, così come Salvatore Flavio Raiola e "Giggiano" Borriello: tutti perfettamente simili ai modelli, senza sbavature.

"La mostra ripercorre, sulla stessa riga, una esposizione fatta a villa Macrina tempo fa - dice Fortunato - la differenza sta nel fatto che in questa mostra rappresento i cittadini che hanno significato e significano qualcosa per Torre del Greco, mentre nella mia precedente esposizione ho dipinto i cosiddetti "cittadini della porta accanto", meno famosi ma comunque suggestivi".

Grande soddisfazione anche dalla Pro Loco di Torre del Greco, organizzatrice dell'evento: "Michele Fortunato è nato a Piano di Sorrento, ma lavorando e vivendo a Torre, è un torrese purosangue come noi e quindi altro artista prestigioso di Torre del Greco" con queste parole il presidente della Pro Loco Antonio Altiero ci ha presentato la mostra e ci ha guidato all'interno di essa.

Con "Rimembranze di volti" Michele Fortunato ha reso omaggio alla nostra e alla sua terra arricchendola, se ce ne fosse stato ancora bisogno, di tradizione artistica.

Vincenzo Abbagnano

CAVE, PAESAGGI E ARCHITETTURA

Un'interessante giornata di studio si è svolta il 12 giugno scorso presso la facoltà di Architettura a Palazzo Gravina in Napoli. Ingegneri, Architetti, Geologi e Professori universitari sono intervenuti sul tema del recupero dei siti dismessi, quali cave, impianti industriali etc. per la trasformazione in luoghi collettivi e spazi sociali qualificati, al fine di sottrarli agli usi illeciti e al degrado. Particolarmente esauritivo l'intervento del nostro concittadino arch. Raffaele Pastore, autore tra l'altro insieme all'arch. Claudio Cajati del volume "Un'architettura per le cave" pubblicato nel 2008 a cura di Giannini Editore.

MANIFESTAZIONI E VITA SOCIALE AL CIRCOLO NAUTICO

- 2 luglio ore 20:30: serata "Sotto le stelle" con la splendida voce di VALENTINA STELLA e la simpatia di GIANNI PARISI;

- 8 luglio ore 19:00: Burraco beneficenza organizzato dall'Inner Wheel di Torre del Greco (per prenotazioni telefonare allo 081.8814135 oppure allo 081.8811669);

- 16 luglio ore 20:30: serata di moda con musica, sugli spazi all'aperto antistante il Circolo e sulle banchine.

La collega Emanuela Sorrentino è stata nominata "addetto stampa" del Circolo Nautico di Torre del Greco; auguri di buon lavoro.

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

50 ANNI LA GINESTRA

Una serata in musica, ieri, tra ricordi e vecchi compagni di scuola. Un'occasione per far festa con ex alunni, maestre e personale scolastico durante il party organizzato dalla famiglia Paolillo, fondatrice della scuola paritaria "La Ginestra", per festeggiare i 50 anni di attività dell'istituto di viale dei Pini a Torre del Greco. E proprio nel suggestivo spazio esterno, allestito con gazebo, luci soffuse, pouf e tanto di palco con un'animazione coinvolgente si sono dati appuntamento decine di persone, ciascuna con una storia da raccontare a testimonianza del profondo legame con la scuola.

A portare i saluti dell'amministrazione comunale di Torre del Greco l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Olga Sessa - ex allieva - che ha premiato, con una targa di riconoscimento del Comune, la direttrice e fondatrice della scuola, Maria Paolillo fortemente commossa così come le figlie Titti, Lucia e Laura. La Ginestra è un'istituzione per la città - ha spiegato l'esponente della giunta cittadina - una scuola che da 50 anni con l'impegno di sempre riesce a formare giovani che poi sono il futuro della nostra società.

MARIUCCIA DUE

Non è il titolo di un film, ma intende significare la presentazione della ristampa del libro di Anna Martorano edito e pubblicato il 29 maggio scorso "Mariuccia" he peduto 'o scuorno, detti e parole antiche". Il libro ha riscosso un notevole successo ed ecco perché, e stavolta a fini benefici, sarà presentato il 15 luglio al Lido Favorita in Ercolano. Sarà presente l'autrice ed i relatori Tommaso Gaglione, nostro direttore, Paola Russo, Ninetta Biondi, Giovanni D'Amiano e Rosaria Monsurrò. Tutti coordinati dal collega Angelo Ciaravolo. Come di consueto concerto di Luigia Gargiulo e Salvatore Cardone. Come dire musica e letteratura a braccetto.

MOSTRA AD ERCOLANO

Al Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, meglio noto come MAV, Mostra di Arte Contemporanea "Hercolaneum Art" dal 25 luglio al 20 agosto con 14 artisti, tutti giovani, selezionati dal Direttore Artistico Maestro Giovanni Cardone. Cardone ha già curato una mostra simile nei contenuti a Villa Macrina, nel marzo scorso, riscuotendo un grandissimo successo di critica e pubblico. Ora cerca il bis.

IL MUSICAL

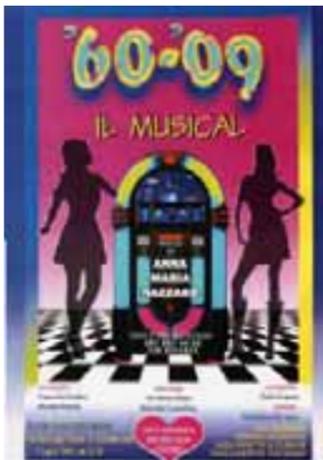
"Anni 60/09"

L'ACCADEMIA MUSICALE CUORE metterà in scena il 2 e 3 luglio prossimo, al Teatro San Luigi Orione in Ercolano il Musical "Anni 60/09", con personaggi simpatici e di diversa caratteristica, associati in un unico tema, il conflitto generazionale tra i ragazzi di oggi e i genitori, giovani degli anni '60.

Altri tempi, altra musica, per scoprire che alla fine le aspirazioni e i sogni sono rimasti gli stessi, seppur cambiando le mode e i tempi. Nessuno meglio della Nazzaro poteva tirar fuori uno spettacolo brillante su questo conflitto generazionale.

Sorella del cantante Gianni Nazzaro e del chitarrista cantautore Maurizio Nazzaro, prima di dedicarsi alla regia teatrale è stata fin da giovanissima oltre che nel teatro, nel mondo della musica leggera con incisioni e come supporter e vocalist di tanti artisti tra cui Raf, Morandi, Zarrillo, Retto, Zero, partecipando a concerti in giro per il mondo e a varie trasmissioni televisive. La Nazzaro incarna i due mondi musicali, quello della nostra gioventù, che l'ha vista protagonista, e quello attuale attraverso i giovani allievi della sua Accademia. Il suo primo Musical da regista "Concertando Napoli" ha riscosso apprezzamento di critica e pubblico ed è ancora oggi in tour.

Nel nuovo lavoro che la vede protagonista, troviamo Francesca, Chiara e Giorgia De Stefano, Y. M. Alfano, C. Mennella, A. Magliulo, A. De Lucia, R. Di Cristo, J. Crispino, A. Pepe, D. Dattilo, I. Grazioso, C. Formicola, S. Toscano, E. Magliulo, L. Aricò, M. Leone, M. R. e A. Di Gennaro. I costumi sono di M. Marrazzo, le scene di F. De Stefano e M. Pontillo e le Coreografie di G. Cropano.



Viaggiando

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



STOCOLMA

La capitale svedese offre moltissimi scorci degni di una visita accurata. Sicuramente dovrete fare una sosta al Palazzo Reale, edificio di forma quadrata con le sue 500 stanze arredate in stile barocco e rococò, che affaccia su un cortile ricostruito nel '700 dalle ceneri del vecchio castello "3 Kronor". A pochi passi si trova il Nobel Museet. Se per un giorno volete sentirvi eccezionali e ritenete di aver portato contributi eccezionali nel mondo non potete perdervi la visita. Dirigendovi verso il centro storico sarete immersi in un contesto medievale, risalente al XIII secolo. L'isola di Djurgården, dove si trova anche il Museo Vasa, è l'orgoglio dei reali di Svezia per la sua antica storia. I canali sono utilizzati come mezzo privilegiato per ammirare parchi, piazze, larghi boulevards, cortili e laghetti.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Vincenzo Sorrentino



Fra le virtù popolari di Torre del Greco c'è sempre stato e c'è uno spiccato sentimento dell'arte. Il parere del popolo in generale, ma di quello torrese in particolare, sulle opere d'arte è stato sempre attento e giudizioso. Nell'opinione del popolo è radicato il senso del buon gusto e soprattutto quello del "grandioso" e nella nostra Festa, una volta, tutto era grandioso.

Raffaele Raimondo: Itinerari torresi - 1973

Ci sono mestieri e mestieri. Quando però il mestiere si fa arte, perchè la mano che guida l'opera è una prolunga che viene dai moti della passione, si sposa anche alla figura, al carattere di una persona. Per l'ultimo ma non ultimo di questa annata di Ritratti, mi compiaccio di tenermi per un'ora accanto, nella acconcia sala dello studio mio, Vincenzo Sorrentino, apparatore, quel signore che ha scandito come un calendario le nostre stagioni d'arte effimera, buona per pochi giorni. Erano le occasioni per un vestito nuovo, spesso non il nostro, per la stanchezza del lavoro le nostre feste dei Quattro Altari ci hanno



visti seduti su una sedia fuori di un circolo per riprenderci dalle fatiche ed intascare qualche complimento. Vincenzo aveva foderato le strade dei nostri Altari, aveva elevato pedane nelle chiese per i nostri tappeti floreali, dove l'odore del legno, della segatura, dei colori e del rosmarino era un intreccio che solo allora si poteva sentire, rimanendo per sempre nella nostra memoria come un elisir di spezie che soltanto nelle nostre chiese e per pochi giorni vagava.

Ecco, è una delle poche occasioni, in questa galleria di persone, che pretende di dover citarmi, ma si intendano citati tutti quelli che hanno fatto egual vita d'arte. Ci vien di ricordare, mentre discorriamo, delle nostre Feste, e Vincenzo con gli occhi gonfi di nostalgia sorretta da un leggero sorriso gradevolmente ne soccombe, correndo con la memoria verso tanto lavoro insieme per Altari, spesso tridimensionali, e arditi anche, che soltanto la sua genialità rendeva possibili, o per presepi o per i Tappeti Floreali, o per i Carri, uno solo mio, dell'Immacolata. Il nostro lavoro finito appariva nel modo che appariva a chi correva l'avventura di vederlo, anche se non avvertiva che dentro le cose, nelle opere che poi avremmo distrutto, c'era il lavoro, c'era l'anima, la fatica, la mano e l'ingegno. E questa fatica e ingegno hanno onorato la nostra città per tre generazioni di Ditta Sorrentino.

La parola apparatore, già monca della completa indicazione, cioè apparatore di feste, come si definisce il particolare mestiere, è divenuta una parola stretta, prosciugata nel tempo e compressa nella lingua nostra soltanto come u paratore. Vincenzo Sorrentino viene da antica famiglia di tale antica arte, dovevano avere certamente un apparatore, che so, Cleopatra o Federico Secondo, Lorenzo il Magnifico o Luigi Sedicesimo, se no nulla si poteva fare, a corte. Di suo nonno, del quale porta il nome, Vincenzo non può sapere e notizie non ne ha, ma tale mestiere il nonno faceva. Quando si celebravano nozze in casa, si chiamava l'apparatore per adornare adeguatamente le pareti per l'evento. Ho avuto la fortuna di vedere qualche matrimonio in casa, come talvolta si è fatto fino agli anni cinquanta, nella conchiglia che mi pareva quel gomitollo di pietra nella mia prima giovinezza, tra Via Antonio Luise e vico Bufale, nell'innervatura intrecciata del primo secondo terzo e quarto Vico del Pozzo, ecco, qualche matrimonio in casa riesco a rammentare. Il nonno e il padre Antonio, nella loro vita, ne avranno addobbate di finestrelle o cimase di balconi per dare agli sposi idea di leggerezza, di amore nuziale.

Del nonno non abbiamo memoria, il mestiere della bellezza passò al figlio Antonio, Tatonno u paratore era il maestro di Altari e d'altre apparecchiature di grande maestria, con una voce sottile ma perentoria dirigeva collaboratori appassionati, e solo così si potevano alzare quei capolavori di carpenteria lignea senza chiodi, come fossero assemblaggi di alberi maestri, una foresta di velieri che si schieravano come una parata militare, ecco il castello per sostenere venti o trenta o quaranta tele che gli artisti dipingevano.

Negli occhi di don Antonio brillava una luce come di beatitudine che lo facevano diventare come un aiutante di Bernini o di Canova, quando arricciava la carta, azzurra e rosa e dorata, era uno spettacolo d'arte varia, un incanto, come talvolta provoca un prestigiatore facendo uscire dalle mani una colomba, per magia. Le spille da paratore erano trattenute tra le labbra, lo sguardo penetrava l'opera, intorno si faceva silenzio di cultori del Carro dell'Immacolata. Il Carro aveva un odore. Un odore di legno e di carta che diveniva odore del cielo. Morì ancora prima di dare tutte le lezioni che avrebbe potuto dare, lezioni di bellezza, non aveva ancora sessant'anni.

Vincenzo, catturato dall'arte del padre, a diciassette anni lasciò il secondo anno di liceo scientifico e impugnò il martello, erano, i loro martelli, forgiati a Firenze, il martello da apparatore deve avere un particolare peso, un preciso equilibrio. L'arte del padre è mezza imparata, Vincenzo cominciava a custodire il talento familiare e la maestria per adeguarlo a nuove istanze di artisti che s'allontanavano dalla tela dipinta per realizzare anche altari a rilievo. Ma il capolavoro di ingegneria lignea è l'impalcatura a castello che deve sostenere l'opera pittorica dell'artista, viene dall'esperienza che ne stabilisce la stabilità, l'intelaiatura deve rispettare dimensioni e pesi, la attenta distribuzione e regolazione delle forze, ecco, l'Altare è nella bellezza del suo divenire.

Ereditando l'arte, e crescendo, Vincenzo ha cominciato ad esaltarsi affrontando opere che avrebbero scoraggiato chiunque, e senza riga e squadra, ma con l'occhio per vedere e l'anima per sentire, ha composto anche Altari a rilievo, ancora nella memoria dei torresi, ogni elemento un grande cesello, una fontana, una conchiglia, una torre, una nuvola, un'anfora, un diadema. Nulla era impossibile nel piccolo, come non lo era nelle grandi dimensioni, uguale. Tra un'opera e l'altra, strutture da festa e apparecchiature per chiese, Vincenzo ebbe il tempo anche per sposarsi ed avere due figli, Concetta e Antonio, il quale subito si dichiarò, se non faccio bene e non sento dentro passione, è meglio che faccia altro, ed ora è un felice ufficiale di marina. Ma Vincenzo non si è perso d'animo sapendo che non ci sarebbe stato nel futuro un apparatore di nome Sorrentino e, nel frattempo, ha trovato modo di donare alla moglie Caterina Massimino un altro modo di dedicarsi agli ornamenti, aprendo un negozio di fiori dalla parte di via Cesare Battisti, profumando quell'angolo di strada per più di quarant'anni, fino al momento di ancorarsi ad una più riposata vita familiare.

La mia adolescenza mi ha visto spesso nella navata a destra della Basilica di Santa Croce. L'occhio era fisso nei brevi sottili interstizi delle tavole di legno tra loro connesse per costruire una parete momentanea di legno per evitare l'ingresso dei curiosi, per chiudere lo spazio dove si costruiva il Carro dell'Immacolata. Sono passati molti anni, vedendo attraverso quegli spazi sottili passare don Antonio e Vincenzo Sorrentino, e c'era un andare e venire di persone che potevano già vedere la sacra opera formarsi e toccarla, e cercavo di intuirne le forme, correndo poi a casa e simularne con qualche cartoncino e la figurella, la mistica rappresentazione, come tanti, proprio tanti ragazzi sapevano fare e hanno fatto, e spesso, divenendo più grandi, realizzando carricielli di incantevole anche se ingenua bellezza. Avrei dovuto aspettare molti, molti anni, per realizzare un Carro vero, per il quale non utilizzai scorte di magazzino, inoltrandomi in un teorema di delicati equilibri di curve, evitando spigoli che non si addicono al trionfo della Madonna. Don Vincenzo, anch'egli con le spille tra le labbra, acconciava e faceva divenire fogli di carta, e stoffe, e veli, qualunque ornamento si volesse.

Un paio di giorni prima dell'otto di dicembre donne investite di un particolare diritto, si chiudono in una stanza della Sacrestia di Santa Croce per cambiare gli abiti della Madonna. La sera della calata sul Carro della statua vestita a festa, è un rito per pochi eletti, e avviene di notte.

E si fa ancora così. I Sorrentino apparatori hanno chiuso un ciclo lasciando ad altri il cosiddetto martelluccio d'oro. Dopo cinquant'anni di questo incanto, per Vincenzo Sorrentino il mio è soltanto un modesto omaggio letterario, e non soltanto per aver insieme tante volte lavorato. Sarebbe dovere civico un pubblico riconoscimento per chi ha dato alla nostra città passione e bellezza, ad ogni nostra bella Festa.

Contributo tecnico di **Mauro Vingiani / Duemme Edizioni**

Interviste di **Teresa Arena**



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel.081 8821772

**Negozi Arezzo
"Qui è Napoli":**

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel.0575 23329

**Perché la qualità è una
cosa seria e con passione e
competenza Almalat la difende**

